

antichi che comparvero in seguito prima della presente epoca: ed è perciò che ora mi son creduto in dovere di meglio rettificare le idee in allora da me esposte su tale materia, giovandomi delle nozioni affatto nuove ora acquistatesi, e dell'interpretazione de' geroglifici che per tanti secoli si credettero inesplicabili, non tralasciando però in siffatta rifusione d'inserirvi o nel testo o nelle note quanto nel citato Elenco trovasi non incompatibile colle più recenti ed accurate nozioni.

---

## INTRODUZIONE

---

L'Egitto (1), questa tanto celebre e antica terra, adottò dai più vetusti tempi, che perdonsi nell'oscurità de' secoli più remoti, una Mitologia apparentemente assai complicata, e pur anche mostruosa, come sembra risultare dai tempj, sepolcri ed altri oggetti di antichità di quella regione, poichè ivi veggonsi idoli d'ogni genere, cioè ora con umane forme bizzarramente alterate, ora con teste d'animali di più specie ed ora perfino con oggetti inanimati; ma in mezzo a tanta molteplicità di idoli e varietà di forme non è difficile però con attento esame di riconoscervi de' principj assai più semplici e meno irragionevoli di quanto lo supposero pur anche gli stessi Gentili; e per cui il culto degli Egizj fu soggetto di motteggi e di satire di Luciano e di Giovenale, e che Erodoto disse che quel popolo riguardava per sacri tutti gli animali che nascevano nel loro paese.

Gli Egizj non ignoravano l'esistenza di un Ente supremo eterno ed increato, ma gli al-

tri esseri ideali chiamati dei li supposero derivare uno dall'altro per mezzo di generazioni secondo il creduto ordine successivo nella creazione e organizzazione dell'universo: quindi immaginarono delle divinità di sesso femminile considerate o mogli o figlie degli dei che compongono questa specie di primitiva e divina dinastia. Al Demiurgo primiero assegnarono il semplice nome di *Ammon* od *Amon*, e diversi ne diedero ai varj di lui attributi considerati quali altrettanti dei, siccome quello di *Almon-Rè* pel dio creatore, e di *Amon-Cnef* pel dio conservatore, mentre le due potenze di creare e conservare non sono che attributi inerenti all'essenza dell'Ente supremo: così pure deve dirsi del *Thoth* celeste od *Ieracocefalo* degli Egizj, che presso loro rappresentava la Sapienza divina, e del pari riguardarsi gli altri numi che portano diversi nomi. Personificarono poi e divinizzarono altresì le grandi opere della creazione, quali sono il cielo, la terra, il sole, la luna e simili, non che ancora molti simboli e varie allegorie di queste stesse divinità: poichè que' popoli avvezzi a vedere tali simboli, sieno animali od oggetti inanimati, andare uniti alle rappresentazioni delle relative divinità anche separatamente presentate, vi prestarono culto

divino; ciò che potrassi poi meglio riconoscere nell'enumerazione degli dei egizj qui sotto disposta secondo l'ordine successivo che mi sembrò il più coerente alle varie funzioni attribuite in particolar modo ai singoli numi di quella contrada.

In tale esposizione si osserverà che in Egitto trovaronsi due distinti sistemi religiosi, e l'uno all'altro succedette, conservando però il secondo molti rapporti col primo. Il più antico di tali sistemi comprende soltanto gli dei incorporei del cielo, ed il posteriore quelli che essendosi rivestiti di forme umane regnarono immediatamente sulla terra, precedendo le più antiche dinastie de' re d'Egitto, ciò che può per alcun modo corrispondere ai tempi eroici de' semidei della greca e romana mitologia. Questo secondo sistema di opinioni religiose pressochè tutto raggirossi in Egitto sopra i noti personaggi di *Osiride*, *Iside*, *Tifone* ed *Oro* od *Arsiesi*; e in quella guisa che negli antichi miti egizj il sole nostro pianeta, detto *Rè* o *Phrè*, si confuse più volte col sole celeste od *Amon-Rè*, così ne' nuovi *Osiride* figurò spesso il nostro sole, e come altresì *Iside* moglie di *Osiride* fu detta essa pure la gran madre, titolo da prima attribuito alla dea *Neith* considerata moglie di *Amon-Rè*; e quindi

può dirsi che il primo sistema di teogonia nell'Egitto riguardava soltanto la grand'opera della creazione dell'universo, mentre il secondo si riferì alla terra dopo che fu abitata, ed al buon regime degli uomini, ritenendo poi il conflitto, che presso noi ha luogo tra il bene e il male, essere rappresentato dalla lotta fra *Osiride* e *Tifone*, non che stabilendosi l'opinione d'una vita futura, ed a maggiore stimolo al bene operare quella di un luogo di premio ai buoni dopo morte, detto l'*Amenti*, gli Elisi egizj. Tale sistema mitologico d'appresso la favolosa storia attribuita a Plutarco, e massime secondo la nota e antica cronaca o leggenda relativa sulle gesta e vicende di *Osiride* e di *Iside*, presentando altresì molti rapporti col giro de' pianeti e delle stagioni, indusse taluno a riguardare la mitologia egizia come una decisa allegoria delle nozioni astronomiche e fisiche del tempo in cui siffatte opinioni, che compongono questo secondo sistema religioso, dominarono in quella contrada, non disgiunto però da varie allusioni morali.

Prima che l'esercito francese in questi ultimi tempi occupasse l'Egitto, e che i dotti che l'accompagnarono non ci facessero conoscere con precise descrizioni i tempj, le sta-

tue, pitture e monumenti di quella nazione, generalmente ritenevasi essere il sistema mitologico dell'Egitto quale ci fu tramandato da' Greci e Romani, cioè quello qui detto il secondo; ma dopo tale epoca, ed in seguito per le facilitazioni accordate dall'attuale Vicerè o Bascià di Egitto, essendo pur anche stati trasportati in Europa moltissimi di quelli oggetti di antichità (2), risvegliossi ovunque il più vivo desiderio d'intendere il significato di quelle tante iscrizioni geroglifiche che trovansi ne' papiri, sulle lapidi e intorno agli idoli ed alle mummie: quindi più colte persone occuparonsi di tali ricerche; ma fra queste chi più d'ogni altro eminentemente in ciò si distinse, e non cessa di segnalarsi, egli è al certo il sig. Champollion il giovane, mercè i di cui grandiosi e rapidi progressi nell'intelligenza de' così detti geroglifici o della lingua monumentale, riconosciuta essere un composto di lingua *figurativa*, *simbolica* e *fonetica*, cioè rappresentante il suono della parola (3), ci troviamo di già a portata di conoscere i nomi della massima parte delle divinità egizie, di gran numero de' Faraoni re di quelle contrade, de' re detti pastori, de' Persiani dominatori e di tutti quelli di origine greca, cioè i Lagidi o Tolomei, e degli imperatori

romani che vi succedettero, non che perfino quelli di molti privati: è quindi in gran parte posta in luce l'antica storia di quel rinomato paese, che in addietro rimase sepolta nell'oscurità per lunga serie d'anni in mancanza di conoscersi il senso delle geroglifiche iscrizioni che da tanti secoli fino al giorno d'oggi non sapevasi diciferare, ed anzi dopo molti e molti inutili tentativi riputavasi cosa inattendibile; ma al presente per tale importantissima scoperta, per cui coll'appoggio delle memorie lasciateci da Manetone sacerdote di Sebenito, e di antichi greci scrittori, ma più ancora con quello di monumenti egizj, relative iscrizioni, e particolarmente di alcuni antichissimi avanzi del palazzo di *Karnac* a Tebe, non che della celebre tavola cronologica di un tempio in *Abidos* ora *El-Haraba*, nella storia dell'Egitto si rimonta fino al Faraone *Osymandias*, ovvero *Ousi-Mandouci* ultimo re della xv dinastia, o più probabilmente primo della xvi, la di cui durata fu di 190 anni, e che finì nel sesto anno di regno del quinto ed ultimo della medesima detto *Tinaiis* o *Concharis*, il quale morì trucidato all'epoca dell'invasione de' così detti re pastori, o degli arabi *Hyk-schôs*, avendo alla loro testa il re *Salatis*. Ora siccome lo stesso sig. Champol-

lion ci dimostra che tale invasione ebbe luogo 2082 anni prima dell'era cristiana, così ne deriva che il detto Faraone *Osymandias* incominciò a regnare nell'Egitto 2272 anni prima di tale era, e quindi che le moderne ricerche sulla storia d'Egitto trovansi spinte al di là di 4000 anni dal dì d'oggi in addietro; e se tuttora rimangono delle lagune rapporto ai nomi di alcuni re o Faraoni, come pure riguardo alla loro durata, evvi però fondamento da lusingarci che col tempo e con più estese ricerche verranno eziandio riempiti tali vuoti, siccome viemmeglio rettificate ed accertate le cose di già esposte. Fin d'ora però si riconosce che niun'altra contrada siccome l'India, la Persia e la Cina ove vantasi somma antichità, possa questa trovarsi del pari comprovata come nell'Egitto per mezzo di monumenti e relative iscrizioni.

Ma oltre a tutto ciò più altre utili nozioni sulla storia antica ritraggonsi dall'interpretazione de' geroglifici sia per la storia particolare dell'Egitto, che pei di lei rapporti con quella di altre antiche nazioni, quali sarebbero il principio e fine della xvi dinastia, e che questo coincide coll'invasione de' re pastori o degli *Hyk-Schôs*, i quali impadronitisi d'una parte dell'Egitto stabilirono la loro

sede in Menfi (4), mentre continuarono però a regnare in Tebe (5) de' re indigeni componenti la xvii dinastia legittima de' Faraoni; di poi quando cessò l'estranea dominazione de' re pastori, e che costoro furono totalmente sconfitti ed espulsi dall'Egitto sotto l'ultimo loro re *Assis* od *Asseth* dal Faraone *Amosis-Thoutmosis* ovvero *Amenoftep* capo della xviii dinastia, una delle più celebri, che durò circa 348 anni e che conta diciassette Faraoni, tra i quali trovasi *Amenophis II*, detto pure Memnone, ben noto pei prodigj che attribuiti vansi alla statua che lo rappresenta; siccome che *Ramsés VI*, detto anche *Sethos Ramessés* o *Sesostri il grande*, diede principio alla dinastia xix, e così in seguito le varie epoche dell'invasione de' Persiani, del regno de' Lagidi o Tolomei (6) e della dominazione romana; non che confrontando la storia dell'Egitto con quella di altre contrade, rilevansi diversi sincronismi importanti, siccome quello che la nascita di Abramo ebbe luogo ne' primi anni di regno del Faraone *Osymandias* qui sovra indicato, e che Giacobbe viveva mentre regnava in Egitto il Faraone *Amenoftep* od *Amosis Thoutmosis*, cioè sul principio della xviii dinastia; che Nino regnò nell'Assiria contemporaneamente alla dominazione della dina-

stia xvi; che pure durante il corso della medesima Cecrope regnò in Atene, ed Inaco in Argo, cioè nel tempo che la regina *Amentsés* succedendo al di lei fratello *Amon-Mai*, da sovrana governava l'Egitto; che il ritrovamento nel Nilo del bambino Mosè avvenne sotto il regno del Faraone *Ramsés IV Meiamoun* decimosesto re della xviii dinastia; siccome pure che la fuga o partenza del popolo ebreo condotto da Mosè probabilmente ebbe luogo sotto il regno del Faraone *Ramsés V*, diciassettesimo ed ultimo della stessa xviii dinastia, e quindi che il tanto celebre assedio di Troja accadde nel tempo che regnava in Egitto *Thouoris* sesto ed ultimo re della dinastia xix; e così per altri punti importanti della storia universale.

Più interessanti confronti potrebbonsi altresì istituire tra gli dei dell'Egitto e quelli degli antichi popoli dell'Oriente; ma ciò ci condurrebbe troppo al di là de' limiti di una semplice Memoria, onde ci restringeremo in siffatti confronti quasi unicamente a far osservare i molti rapporti che trovansi tra la mitologia egizia e la greca, ed esser tali che ben ci comprovano questa per la maggior parte da quella derivare.

La prima difficoltà che opponevasi all'in-

telligenza di geroglifici, era la generale opinione che l'esposizione loro fosse o tutta rappresentativa o tutta alfabetica; ma il citato sig. Champollion più d'ogni altro ci provò con buoni raziocinj e col confronto di molti monumenti che i geroglifici nella loro esposizione compongono un misto di *forme rappresentative, simboliche e fonetiche*, ovvero, come già si disse, indicanti il suono delle parole il cui insieme compone la lingua monumentale, e ciò oltre ai caratteri costi puramente alfabetici della scrittura detta *demotica* ad uso epistolare, supponendosi che la lingua costà fosse pur anche quella parlata ne' tempi de' Faraoni, ciò che però a taluno non sembra abbastanza comprovato.

Per così interessante scoperta combinata ai tanti oggetti di antichità egizie che facilmente si possono ora o visitare sul luogo od avere sott'occhio, sia per molti oggetti egizj trasportati in Europa, che per fedeli disegni alla portata di molti (7), si vennero a riconoscere i nomi e gli attributi di tante divinità venerate per l'addietro in quelle contrade, le quali prima di questo tempo o non si conoscevano tutte, o non se ne avevano che idee confuse, ma che coll'attuale corredo di relative cognizioni non sembra quindi difficile di formarci ora una giusta idea se non

totalmente completa, almeno a ciò approssimantesi e ad un tempo bene ordinata dell'egizia mitologia. Il *Pantheon* egizio del sig. Champollion già ci somministra molti dati a ciò opportuni; ma siccome egli va pubblicando tutte le varietà e modificazioni che in quelle divinità di mano in mano gli viene fatto di scoprire, così, a dir vero, tale lavoro benchè pregevolissimo non può ancora nel modo in cui trovasi ora disposto presentare un ordinato prospetto delle divinità egizie, cui probabilmente egli vi darà opera al fine delle relative ricerche; ma l'incertezza dell'epoca di sì bramato compimento, e l'impazienza di procurarci un cotanto interessante generale prospetto, c'induce a tentare coi dati che già si posseggono di presentare un quadro se non completo, bastante però a somministrarci giuste e ben fondate idee sull'egizia mitologia.

Per dar ordine poi alla materia per se medesima già alquanto complicata ed oscura, dividerassi questa in tre Sezioni, cioè la prima comprenderà *le divinità del cielo, od incorporee*; la seconda *le divinità della terra, e che di corporee forme furono rivestite*; e la terza presenterà *considerazioni generali sugli dei dell'Egitto*. Quindi la descrizione delle singole divinità verrà divisa in tre articoli, cioè 1.<sup>o</sup> *Attributi*; 2.<sup>o</sup> *Forme rappresentative*; 3.<sup>o</sup> *Simboli relativi*.